

Fecondazione: Unione divisa, Cdl all'attacco

E sulle coppie di fatto altolà dei laici alla Binetti: mediare sì, ma niente sconti su diritti e benefici

Fassino propone la revisione della legge 40. No di Margherita, Udeur e centrodestra. Dalla diessina Franco ddl su procreazione e unioni civili

di FEDERICA RE DAVID

ROMA - Dice Piero Fassino, in un'intervista al Corriere della Sera, che la Legge 40 sulla fecondazione assistita va «rivisitata», perché il referendum disertato non ha reso possibile «conoscere l'effettiva volontà della maggioranza degli italiani». E che serve subito un «tavolo dell'Uli-



FASSINO
*La legge
sia
migliorata
con un
confronto
libero*



VOLONTE'
Chi ha

vo sulle questioni bioetiche». Dall'altra parte, i cattolici della Margherita, che sul tema della fecondazione non sono disponibili a trattare, propongono una mediazione sulle coppie di fatto: diritti sì, anche per gli omosessuali, ma nessuna estensione dei benefici riservati alle famiglie tradizionali. E niente registri pubblici.

Mentre anche Livia Turco auspica la costruzione di «larghe alleanze» sui temi etici, il dibattito nel centrosinistra resta acceso. Sulla Legge 40, Vittoria Franco, della segreteria della Quercia, ha già presentato un di-

*perso
alle urne
ora non
può fare
blitz*

”

malattie ereditarie. Un ddl lo ha presentato anche sulle coppie di fatto, alternativo ma non troppo a quello di Grillini. Il succo, è il riconoscimento dei diritti fondamentali «in termini di diritto pubblico e non privato». Con tanto di iscrizione ad un registro «anche se non automatica». Chiede anche, che a queste unio-

ni vengano estesi a grandi linee gli stessi benefici delle famiglie basate sul matrimonio: «Si può discutere, analizzare caso per caso. Ma i benefici sono l'essenza stessa del riconoscimento delle unioni». Dunque, mediare sì, ma «senza tendere a distruggere la base del progetto». Perché su questo, come sugli altri temi eticamente sensibili, «mediare è impossibile, se si parte da "valori non negoziabili". Bisogna mettere laicamente da parte le verità assolute, essere pronti a rinunciare a qualcosa».

Il sottosegretario verde Paolo Cento considera la proposta che viene dalla Margherita «un passo in avanti, un terreno serio di discussione». Ma anche lui mette un paletto: «Va bene che non possiamo aspirare ai Pacts, ma è irrinunciabile che le unio-

ni civili vengano riconosciute in un spazio pubblico, non privatistico. Senza per questo equipararle alla famiglia. L'importante è non arenarsi in un confronto ideologico». Stessa consapevolezza, ma stessa irremovibilità sul fatto che «i diritti delle unioni civili devono essere pieni e senza discriminazioni» da parte di Manuela Palermo, presidente al Senato del gruppo Verdi-Pdci. Che chiede anche che «la Legge 40 venga emendata da tutti i suoi aspetti più crudeli» e pone come base del dibattito «uno spirito laico e non confessionale». Aperture con medesimi paletti anche da Rosa nel Pugno e Rifondazione, che con il capogruppo alla Camera Gen-

aro Migliore raccomanda al fronte laico di «non essere troppo timidi e non tenere l'obiettivo troppo basso, perché un buon margine di mediazione è possibile anche con buona parte dell'arca cattolica. Come dimostra la disponibilità del ministro Bindi sulle coppie di fatto».

L'Udeur, invece, boccia Fassino e, con il capogruppo alla Camera Mauro Fabris, si dice pronta a una battaglia parlamentare a sostegno dell'attuale legge sulla fecondazione. Bocciatura anche da parte del margheritino Enzo Carra, che avverte il segretario della Quercia: «Introduce un tema ad alto rischio di divisione in un inizio di legislatura che deve fare i conti con altre priorità». E altolà a Fassino dal centrodestra, con l'Udc Volontè che lo accusa di voler «sovvertire un plebiscito popolare con un blitz, una colossale truffa, un meschino inganno elettorale». E con Storace che chiede ad An di mobilitarsi per far sancire al ministro Turco «il pieno rispetto della legge 40».